CSR, ambiente e processi collaborativi: esperienze a confronto
LUISS, Viale Romania, 32 - Aula 204
4 giugno 2014, ore 15.30 – 17

Nell'ambito della sessione pomeridiana del Salone della CSR e IS, **Anima** ha curato l'organizzazione del seminario "CSR, ambiente e processi collaborativi: esperienze a confronto", con la collaborazione delle aziende associate **Ferrovie dello Stato Italiane** e **MSD Italia.**

L'introduzione agli argomenti del seminario, coordinato da **Maria Teresa Rosito**, Consigliere Delegato al Terzo Settore Anima, è stata a cura di **Matteo Caroli**, Docente di Economia e gestione delle imprese internazionali della LUISS, che ha tracciato un quadro dei processi collaborativi per il raggiungimento di obiettivi condivisi fra azienda e stakeholder.

Secondo Caroli, il passaggio "dalla *i* di *io* alla *i* di *insieme"*, espressione in cui Maria Teresa Rosito ha racchiuso il senso della collaborazione profit-non profit, ben si adatta alla prospettiva della CSR quale soluzione per superare le differenze e le distanze socio economiche accentuate dal modello di sviluppo economico e sociale vigente.

Una soluzione di tipo concettuale al problema della disuguaglianza che risiede proprio nel passaggio da una prospettiva individualistica, che ha caratterizzato questi ultimi tempi, ad una di *insieme*, di comunità e che riporta in primo piano il modello italiano di economia civile, che utilizza le logiche di mercato pur senza perdere di vista il benessere della comunità.

Una grande responsabilità per l'impresa, che diventa motore di un processo virtuoso di collaborazione con il territorio, creatrice di veri e propri *sistemi di valore* di cui possano beneficiare l'impresa stessa così come gli stakeholder. Perché il successo di un'impresa è sempre più dipendente dal successo del territorio in cui opera. Ragion per cui, maggiore è l'impresa, maggiori sono le aspettative nei suoi confronti di "buona cittadinanza", ovvero di mettere a disposizione competenze e risorse per il benessere della comunità.

Un concetto che richiama la logica della restituzione, molto sviluppata nel contesto anglosassone e propria della filantropia, che nel modello dell'impresa sociale - punto d'incontro tra una cultura tipicamente imprenditoriale e la sensibilità tipica del sociale - potrebbe trovare degli sviluppi particolarmente interessanti.

Contaminazione di saperi e approcci che si ritrova anche nel cosiddetto mondo profit, come dimostrano le esperienze di **Ferrovie dello Stato Italiane e MSD Italia**, aziende associate ad Anima che hanno offerto due esempi pratici di processi collaborativi portati avanti con successo.

FERROVIE DELLO STATO ITALIANE: stakeholder engagement, ambiente e riuso sociale del patrimonio immobiliare

Il Responsabile Politiche Ambientali di FS **Lorenzo Radice** presenta l'approccio alla CSR di Ferrovie partendo dall'importante processo di stakeholder engagement portato avanti dall'azienda nel dicembre 2013. Un'iniziativa motivata dal fatto che un'impresa può dirsi sostenibile se in grado di risponde alle aspettative degli stakeholder, che erroneamente talvolta si ritiene di poter conoscere a priori.

Al panel con gli stakeholder del Gruppo, processo che ha visto l'azienda mettersi in gioco in modo aperto e trasparente con una pratica di confronto innovativa, hanno partecipato circa 50 stakeholder - rappresentanti di imprenditori, pubbliche amministrazioni, enti di ricerca, esperti, università, consorzi di impresa, associazioni di consumatori, associazioni di categoria, organizzazioni della società civile, stampa specializzata, cittadini utenti - ai quali è stato chiesto di ragionare sulle possibilità di miglioramento delle pratiche di sostenibilità economica, sociale e ambientale del Gruppo. A chiusura del processo l'azienda, che si è assunta l'impegno formale di valutare con attenzione le proposte di miglioramento avanzate, ha fornito puntualmente i feedback per ogni proposta, visualizzabili e scaricabili dal sito internet aziendale. (http://www.fsitaliane.it/fsi/Impegno/Stakeholder-engagement)

Per spiegare la politica ambientale del Gruppo, Radice parte dalla riflessione sull'equazione Ehrlich – Holdren sull'impatto ambientale: l'impatto ambientale correlato alle attività antropiche è proporzionale alla popolazione, ai consumi e alla tecnologia. L'evoluzione di questa equazione, sviluppata da Ray Anderson, introduce, come fattori che contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale delle attività umane, *good technology* e felicità. La politica ambientale di FS punta molto sulla *good technology:* è la continua innovazione che fa sì che il trasporto su rotaia sia, per esempio, la modalità di trasporto a minor impatto ambientale. L'impegno del Gruppo è quindi sempre più rivolto alla creazione di un sistema integrato di mobilità sostenibile, che possa incidere ancora di più nella riduzione dell'impatto ambientale nel settore dei trasporti.

Fabrizio Torella, Responsabile Attività Sociali di FS, illustra il grande progetto di riconversione a scopo sociale e umanitario del patrimonio immobiliare del Gruppo FS. Il progetto nasce dall'esigenza di fornire risposte concrete al problema del disagio sociale nelle stazioni, una delle priorità per il gruppo in quanto fortemente impattante per il proprio core business. Diverse sono state le risposte, a partire dall'apertura degli Help Center, che si occupano di orientamento alle persone disagiate, coordinamento tra associazioni e istituzioni, e la creazione di centri, diurni e notturni, costruiti anche grazie alla collaborazione con altre grandi imprese. E' il caso di "Un Cuore in Stazione", progetto realizzato con Enel Cuore, grazie al quale sono stati ristrutturati 11 centri sul territorio nazionale. Un esempio per tutti è il Centro Diurno Binario 95 situato in una delle parti più degradate dell'area ferroviaria di Roma Termini, ora completamente riqualificata grazie al restyling di questi locali. Da non dimenticare il contributo di IKEA che ha permesso di arredare il nuovo Centro gratuitamente sulla base di un accordo nazionale con il Gruppo FS per comuni iniziative di CSR. Accanto a questa struttura, costituendo un vero polo sociale al servizio della città e della stazione, sono presenti l'ambulatorio, la mensa e l'Ostello Don Luigi Di Liegro gestiti dalla Caritas romana. Anche in questi casi i locali sono dati in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato.

Il patrimonio immobiliare di FS conta circa 1700 stazioni impresenziate, stazioni funzionanti che, per l'evoluzione tecnologica in atto, non hanno più bisogno della presenza fisica del personale ferroviario. Il Gruppo FS ha pertanto attivato con i Comuni e/o Associazioni 540 comodati d'uso gratuito che coinvolgono 345 stazioni per una superficie di 63.600 mq di locali non utilizzati ora destinati ad attività di carattere sociale e di pubblica utilità (protezione civile, Croce Rossa, Vigili Urbani, Misericordie, informazioni turistiche, centri culturali, ecc.), garantendo così servizi per il territorio ma anche pulizia, accessibilità e manutenzione degli impianti.

Nell'ambito di questo grande progetto di riuso, il Gruppo ha inoltre dato vita ad una serie di Protocolli d'Intesa, con Legambiente, CSVnet, AITR e Lagacoopsociali per trasformare le stazioni in centri di servizi per la valorizzazione in chiave sociale e ambientale del territorio. In particolare, la partnership con **Legambiente**, illustrata da **Lorenzo Barucca**, ha dato vita al progetto Green Stations che trasformerà le stazioni in poli di sviluppo e promozione di una nuova cultura ambientale: il progetto ha avuto il via nelle stazioni di Potenza Superiore e Pescara, durante la sosta del "Treno Verde", la campagna decennale per monitorare lo stato di salute delle città sul territorio nazionale. Si sono già potuti apprezzare dei cambiamenti positivi, con una grande partecipazione anche delle comunità locali.

MSD Italia e il progetto di cooperazione internazionale MSD for Mothers.

Benedetta Nicastro, Policy & Communication Manager MSD Italia racconta l'approccio di Msd Italia alla CSR, con particolare attenzione al tema delle partnership con il terzo settore, uno dei cardini della politica di responsabilità d'impresa aziendale. La multinazionale farmaceutica investe a livello globale in CSR oltre 1 mld di dollari all'anno ed è stata la prima azienda privata a sposare l'obiettivo, prefissato dall'ONU, di ridurre la mortalità materna del 75% e creare un accesso universale alla salute riproduttiva.

Ogni giorno infatti circa 1000 donne muoiono a causa di complicanze legate alla gravidanza e al parto: un impatto devastante non soltanto da un punto di vista sociale. Per questa ragione, da una mappatura sviluppata con gli stakeholders, nasce il progetto MSD for Mothers, per il quale l'azienda investirà 500 milioni di dollari nei prossimi dieci anni e metterà a disposizione il proprio know-how affinché le soluzioni terapeutiche oggi più efficaci siano disponibili per un numero sempre crescente di donne. Nell'ambito del progetto inoltre, l'azienda si è impegnata a sviluppare nuove opzioni terapeutiche all'avanguardia, migliorando al contempo il livello di educazione e consapevolezza dell'opinione pubblica.

Il progetto MSD for Mothers segue l'esempio virtuoso del progetto *Mectizan Donation program*, sviluppato dall'azienda per combattere l'oncocercosi (o cecità fluviale), malattia infettiva trasmessa da micro-organismi presenti nei fiumi a rapido scorrimento ed endemica in 33 Paesi dell'Africa e America Latina. Dal 1987, MSD distribuisce gratuitamente il MECTIZAN per il trattamento dell'oncocercosi, effettuando 850 milioni di trattamenti a 110 milioni di persone per un valore di 5 miliardi di $. Un impegno importante, che ha portato all'eradicazione della malattia in Colombia (dal 2008) e in Ecuador (dal 2010). In America Latina, il 34% della popolazione non è più a rischio di contrarre l'oncocercosi.

Risultati positivi, che l'azienda spera di ottenere anche con il progetto MSD For Mothers.

Nell'ambito del progetto, MSD Italia ha deciso di stanziare un contributo di 1.3 milioni di dollari a sostegno del Progetto DREAM della Comunità di Sant'Egidio per un programma triennale in Mozambico, attraverso il quale l'azienda punterà ad integrare l'assistenza al parto, alla maternità e ai servizi neonatali all'interno della cornice della lotta all'HIV che è il punto di forza del Programma DREAM.

Paola Germano, Direttore esecutivo Programma Dream della **Comunità di Sant'Egidio** illustra nel dettaglio questa importante partnership che si concentrerà su interventi a breve e a medio termine, come i test per l'HIV, la costruzione di laboratori di biologia molecolare, la formazione di personale sanitario medico e paramedico e una serie di altre iniziative. Gli sforzi si concentreranno su 11 Centri sanitari in Mozambico e si pongono l'obiettivo di formare almeno 300 addetti tra medici e personale sanitario soprattutto per prevenire la trasmissione materno fetale del virus da HIV, tra le principali cause di mortalità materna e infantile nel Paese. In un anno dall'avvio del progetto sono state formate già 160 unità di personale sanitario e sono state circa 3000 le donne in gravidanza affette da HIV seguite in diverse città e zone rurali. Queste donne hanno potuto beneficiare del trattamento antiretrovirale, di cure mediche, di controlli di

laboratorio e di sostegno nutrizionale, migliorando così il loro stato di salute e dando alla luce bambini che nel 98% dei casi sono risultati non affetti dal virus.

***

Il seminario si chiude con l'intervento di **Roberta Cafarotti**, Direttore Scientifico **Earth Day Italia**, il main partner italiano dell'Earth Day Network di Washington - ONG internazionale che promuove la Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite. L'associazione sta focalizzando parte delle sue attività alla sensibilizzazione sulle opportunità offerte dai green jobs, ovvero tutte quelle *occupazioni che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o restaurare la qualità ambientale.* Secondo uno studio di Unep - Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e Ilo - Organizzazione internazionale del Lavoro si stima che nei prossimi venti anni l'economia verde potrebbe generare dai 15 ai 60 milioni di posti di lavoro a livello globale. A conferma di questo, i dati del rapporto Greenitaly 2013 curato da Unioncamere e Fondazione Symbola raccontano che in Italia i green jobs rappresentano il *13,3%* dell'occupazione complessiva nazionale e che il 52% dei green jobs sono a tempo indeterminato contro il 40,5% per figure non green.

A cura di

Claudia Giorgio, Area Progetti ANIMA PER IL SOCIALE NEI VALORI D'IMPRESA